Immagine che contiene testo

Descrizione generata automaticamente

**La Fondazione Carlo Mattioli, nuove vie**

Carlo Mattioli affermò, in un’intervista rilasciata pochi mesi prima della sua scomparsa, di sentirsi un giovane pittore di ottantatré anni e di avere ancora molti quadri da dipingere. La Fondazione che porta il suo nome, nata per volontà della famiglia del Maestro ha, da alcuni anni, inaugurato un nuovo corso di ricerca, promozione e diffusione della memoria e dell’opera di Carlo Mattioli.

Fedele a un artista che ha sempre scelto una via alta e colta e che ha interpretato con lucida consapevolezza e modernità le contraddizioni più attuali del suo secolo, un Novecento lungo e tortuoso, la Fondazione si propone di cogliere, attraverso nuove concezioni espositive che si avvalgono anche dell’apporto di tecnologie multimediali, gli aspetti più contemporanei dell’opera di Mattioli.

Una rilettura coerente del suo lavoro deve necessariamente avere origine dai suoi tempi, dai suoi luoghi, lo studio innanzitutto, e dai suoi quadri, senza alcun’altra mediazione. Per questa ragione, la Fondazione intende concentrare gli ambiti di ricerca delle prossime mostre in Italia e all’estero, sulla profonda riflessione sulla Natura dei molti paesaggi, sull’amaro disincanto della lettura dell’animo umano dei ritratti e sull’ineluttabile confronto con la Storia, intesa come dialogo con i grandi Maestri, ma anche come inesorabile trascorrere del tempo che lascia segni indelebili sui materiali prediletti dall’artista, le tele, le antiche tavole di legno e i fogli miniati dei Taccuini.

Il primo capitolo di questo nuovo racconto svelerà al grande pubblico, nella prestigiosa sede della Pinacoteca Ambrosiana di Milano, un ciclo di dipinti che Mattioli volle portare alla Biennale più difficile e tribolata, quella del 1968. Un gruppo selezionato di opere che sono il frutto di un coraggioso confronto con un Maestro assoluto come Caravaggio e il suo dipinto più iconico, la *Fiscella di frutta,* conservato proprio all’Ambrosiana.

La Fondazione sceglie dunque di esordire raccontando il dialogo di un Artista del Novecento con il passato ma sostenuto con lo sguardo contraddittorio, lucido e nevrotico dell’uomo contemporaneo.